

◆ *Il presidente della Repubblica è tornato in Sicilia, nel paese simbolo della mafia dove «cominciò» il suo mandato*

◆ *«È importante l'educazione alla legalità. Nessuno ha il diritto di chiedere delle norme a suo uso e consumo»*

◆ *Il presidente della Camera, Violante: «I magistrati non sono delegittimati perché godono della fiducia della gente»*

IN
PRIMO
PIANO

«Atto d'insurrezione ribellarsi alla legge»

Durissimo discorso di Scalfaro a Corleone: «Mafioso è chi vuole regole per sé»

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

CORLEONE Quando arrivò sette anni fa a Palermo, il 26 maggio, due giorni dopo la morte del giudice Falcone, della moglie e degli agenti della scorta, Oscar Luigi Scalfaro era stato eletto il giorno prima capo dello Stato, ma non aveva ancora giurato fedeltà alla Costituzione. Ed ora, alla vigilia delle sue dimissioni annunciate, il presidente della Repubblica parla a Corleone, paese dei boss mafiosi del calibro di Liggio, Riina, Bagarella e Provenzano. «Nessuno ha il diritto di ribellarsi alla legge perché questa è espressione di prepotenza, di insurrezione contro lo Stato. Mafioso è colui che vuole sfuggire alle leggi di tutti per i propri fini e interessi, per tutelare i propri privilegi», dice il capo dello Stato. Sul palco con lui, il presidente della Camera Violante, che ha appena parlato in difesa dei giudici, il vicepresidente del consiglio Mattarella, il procuratore capo di Palermo Caselli, contro cui si è scagliato Berlusconi dopo la richiesta di arresto per il deputato di Forza Italia Dell'Utri.

La piazza di Corleone, città simbolo per anni della mafia, oggi è intitolata ai giudici Falcone e Borsellino. La villetta a due piani di Totò Riina, quattro appartamenti e un vasto giardino è stata confiscata dalla magi-

stratura e data in comodato gratuito al Comune. Dal '97 ospita l'istituto professionale per l'agricoltura e ci studiano 200 ragazzi. Ed in questa domenica di nuvole e freddo, dove la primavera non sembra arrivare, Corleone diventa la capitale della lotta contro la mafia e ricorda le 400 vittime innocenti delle cosche, nella giornata organizzata dall'associazione Libera, di don Ciotti, e dal Comune.

La piazza del paese è piena di giovani ed anziani. Dalle finestre e dai balconi che la circondano, intere famiglie si affermano ai tiratori scelti con fucili di precisione e canocchiali. Il presidente della Camera Violante ricorda che non fu facile intitolare la piazza ai giudici

Falcone e Borsellino. Mille miliardi sono stati confiscati ai mafiosi e seimila sequestrati, ricorda Violante. Accanto a lui c'è il procuratore capo di Palermo Caselli, che dopo aver chiesto l'arresto dell'onorevole Dell'Utri, ha scatenato l'ira del leader del Polo Berlusconi. Per il presidente della Camera le polemiche e le accuse verso gli atti dei magistrati appartengono a po-

chi; li definisce attacchi ingiustificati e subito stigmatizzati da una parte del mondo politico. «I magistrati non sono delegittimati perché godono della fiducia dei cittadini», chiosa Violante.

Il vicepresidente del consiglio Mattarella ha parole di elogio per il capo dello Stato che «ha retto, anzi sorretto le istituzioni in un periodo delicato, guidando il paese e ridandogli autorevolezza a livello europeo».

E Scalfaro quando prende la parola apprezza che sul palco con lui è rappresentato tutto il paese: il Parlamento con Violante, il governo con Mattarella, le istituzioni locali con il presidente della Regione Sicilia Capodicasa, il sindaco di Corleone Cipriani, la magistratura con Caselli, le associazioni, la chiesa con i vescovi, la società, con i suoi ragazzi ed anziani.

E parte il suo affondo contro chi vuole avere leggi per sé. «Nessuno in un paese civile ha il diritto di ribellarsi alle leggi». Chi lo fa compie un'insurrezione contro lo Stato. Il mafioso, spiega Scalfaro, è colui che vuole sfuggire alle leggi di tutti per difendere i propri privilegi ed interessi. «Sono stato chiaro...» dice il capo dello Stato. La sua è una difesa forte della legalità, che a Corleone si legge come un sostegno all'azione del giudice Caselli, in questi giorni nel mirino del Polo e di Berlusconi per la



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la sua visita a Corleone

Mike Palazzotto/Ansa

Conflitto a fuoco ucciso boss della camorra

NAPOLI Il boss della camorra Giuseppe Autorino, protagonista un anno fa dell'evasione-spettacolo insieme a Ferdinando Casarano dall'aula bunker di Salerno, è rimasto ucciso sabato notte in un conflitto a fuoco con uomini della Dia e dei Nocs. La sparatoria è avvenuta nelle campagne di Nola, in contrada Spartimento nel territorio del comune di Scisciano, dove gli agenti del centro operativo di Napoli della direzione investigativa antimafia, con il supporto del reparto speciale dei Nocs, avevano individuato il rifugio di Autorino, ex luogotenente del capoclan Carmine Alfieri, catturato e pentito. Il «boss» ha tentato di sottrarsi alla cattura fuggendo a bordo di un'auto insieme con due suoi affiliati al clan, Gennaro Nappi e Angelo Perna, ma vistosi raggiunti e bloccato dalle forze dell'ordine, ha sparato nei loro confronti numerosi colpi di pistola. Gli agenti dei Nocs hanno reagito, e Autorino è rimasto ucciso e i due complici feriti. Questi ultimi sono stati portati nell'ospedale di Nola e arrestati per detenzione e porto illegale di armi e tentativo di omicidio.

richiesta di arresto di Dell'Utri. Parole interpretate maliziosamente da qualcuno come un attacco al leader di Forza Italia.

Mette l'accento il capo dello Stato sul tema del lavoro, ai giovani che non credono alle parole, ai programmi ma vogliono fatti. Violante ricorda i 7 mila miliardi stanziati dal Parlamento per il lavoro e lo sviluppo del Sud: ne sono stati spesi appena

l'1% per colpa della troppa burocrazia. Occorre spezzare questi lacci e laccioli, altrimenti si perde il rapporto e la fiducia tra cittadini e lo Stato.

Per il presidente della Camera la capacità di spesa e di creare lavoro, nella lotta alla mafia è più utile della repressione.

Non ci si può accontentare dei 1200 latitanti presi in tre anni, uno ogni 36 ore, dice Violante.

Così come ai pentiti - la nuova legge è ora all'esame del Senato - non si può più solo domandare quali delitti hanno compiuto, ma dove sono finiti i soldi della mafia.

Soldi da «riciclare» in attività socialmente utili, in scuole, in formazione professionale, in lavoro. Come è accaduto a Corleone, in questa giornata di riscatto e di lotta alla mafia.

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo
di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA
e **DONNE SULL'ORLO**
DI UNA CRISI DI NERVI



SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi
con scadenza il 30 aprile 2000
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____
Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali del Gruppo e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675, in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fine di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 237/3. Con il mio del presente coupon, Lei espone il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

